

Sos Fondo Sanguineti

Il lascito del poeta senza pace: i libri ancora a rischio

Ben quarantamila volumi abbandonati, senza scaffali, mentre l'umidità avanza e attacca le pagine. La famiglia chiede nuovamente aiuto per salvare un patrimonio prezioso. E intanto è stata annunciata l'inaugurazione della nuova Biblioteca universitaria di Genova, che aprirà a giugno

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

LETTERE APERTE, APPELLI E ARTICOLI A QUANTO PARE NON SONO SERVITI A MOLTO. Ricordate il fondo libro di Edoardo Sanguineti? In una lettera all'*Unità*, più di un mese fa, il figlio del poeta, Federico, aveva denunciato lo stato di abbandono dei 40mila volumi che un tempo appartenevano al padre, libri preziosi che purtroppo sono rimasti chiusi in scatola nella nuova sede della Biblioteca Universitaria di Genova in via Balbi 40. E ora? Cosa succede? Proprio un bel nulla. L'edificio, l'ex lussuossimo Hotel Colombia, è ancora non del tutto inagibile, come aveva già denunciato la direttrice della Biblioteca Cetta Petrollo. Le infiltrazioni d'acqua costituiscono un danno enorme per il patrimonio librario, la segatura ricopre ormai da troppo il pavimento e degli scaffali neppure l'ombra.

Due cose però sono accadute nel frattempo: il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando ha convocato una conferenza stampa; e si è tenuta la prima riunione del Comitato scientifico, che ha deciso come disporre le opere di Sanguineti.

Cosa è successo durante la conferenza stampa? È stata annunciata l'apertura al pubblico della Biblioteca universitaria per il prossimo ottobre. Bene. Questo significa che l'edificio (acquistato dal Mibac negli anni Novanta per una spesa complessiva di 22 milioni di euro) potrà finalmente ospitare i 650mila volumi complessivi. L'inaugurazione della «Biblioteca nazionale statale Edoardo Sanguineti» (così si chiamerà, e la scritta sarà realizzata con caratteri luminosi...) avverrà in due tappe: a maggio-giugno il piano terra che accoglierà la collezione Sanguineti (40mila volumi) e ad ottobre il trasferimento di tutti i 650mila volumi dalla vecchia sede di via Balbi 3. Secondo quanto risulta dalla seduta del 10 gennaio della Giunta regionale ligure l'ex albergo Colombia sarà un struttura polivalente con i suoi 27mila metri quadrati di scaffalatura (tuttora però inesistenti...) e spazi destinati ad attività complementari (book-store, caffetteria, sala per conferenze e all'ultimo piano perfino una terrazza con vista su Genova). Per completare il progetto è prevista anche una struttura emisferica in acciaio e vetro di copertura da realizzare successivamente. Secondo la tabella fornita ai giornalisti i fondi destinati ai lavori ammontano a 24milioni di euro, ai quali si aggiungono 2milioni di euro per gli arredi e gli allestimenti. Dunque - ammesso che i conti siano giusti - se le risorse sono state assegnate perché i libri del Fondo Sanguineti sono ancora chiusi in scatola, rischiando di deteriorarsi? Perché gli scaffali non sono stati ancora acquistati? E soprattutto come si può pensare che tutto sia pronto entro giugno?

«Questo progetto di valorizzazione - secondo Rossana Rummo, direttore generale delle biblioteche e degli archivi del ministero dei Beni culturali - fu pensato con un'ipotesi di gestione. Credo che fu subito chiaro a chi in quel momento stava investendo che la gestione di una struttura di queste dimensioni aveva bisogno di un conto economico sostenibile. Si sa che il pubblico delle biblioteche diminuisce - perché sta cambiando il modo di fruire la cultura e la conoscenza, internet da qua a dieci anni probabilmente farà diminuire -

Per questo è fondamentale valorizzare il nostro patrimonio, quello che abbiamo dentro le biblioteche. Valorizzare un museo è più semplice: fai un mostra, appendi un quadro, fai vedere Antonello da Messina... tre su dieci vanno in un museo in Italia, e tre su dieci leggono almeno un libro all'anno. Noi stiamo parlando di una realtà imbarbarita rispetto a 10 anni fa. Quando si pensa a un progetto di valorizzazione si deve tenere presente questo contesto in cui si opera». L'importante è non dimenticare i libri. Già, i libri.

Nel corso della prima riunione del Comitato scientifico (formato da due ex direttori della Biblioteca e l'attuale Cetta Petrollo, Niva Lorenzini, Franco Contorbis, Erminio Risso, Margherita Rubino, l'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi, Maurizio Galletti, Giuliana e Luciana Sanguineti, ma non Federico né la bibliotecaria Graziella Grigoletti che si sta occupando del fondo) è stato deciso di conservare la disposizione che i volumi avevano nello studio dell'autore e nel corridoio dell'abitazione, lasciando una disposizione generica per materia tutti gli altri volumi collocati negli altri ambienti. È stata quindi abbandonata, almeno in parte, l'idea di creare una «casa d'autore», cioè una suddivisione che riproponga esattamente la disposizione dei libri così com'era nell'appartamento di Sanguineti. Resta un grosso dubbio su tutto: riusciranno a rendere agibile l'ex Hotel Colombia e a sistemare scaffali e libri entro giugno? Per ora, quel che è certo è che la lettera di Federico Sanguineti non ha avuto risposta e che i volumi continuano a stare all'umido.



LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Storia di Claudio e di quei pugni per farlo nascondere

Venuto a Roma per essere libero resta vittima dell'omofobia. La sua militanza nella Luiss Arcobaleno

VIA DALLA SICILIA PER DARTI IL PERMESSO DI ESSERE INNAMORATO. ROMA È GRANDE. NON FREQUENTI SEMPRE IL SOLITO GRUPPO DI AMICI, QUELLI CHE HANNO I GENITORI AMICI DEI TUOI GENITORI. Vieni per fare l'università ma poi resti, e ti accorgi che non sei più uno studente ma un giovane che si è trasferito. Senti che nelle strade di Roma puoi essere quello che non sei mai stato, leader persino, da timido che eri. Finché un venerdì sera, su ponte Garibaldi, mentre ridi e ti baci e scherzi con il ragazzo che stai frequentando, un uomo ti aggredisce e ti rompe il naso. È la storia di Claudio (nome d'invenzione, ndr) impegnato nell'associazione Luiss Arcobaleno. «Sono arrivato a Roma da Caltanissetta a 19 anni per iscrivermi alla Luiss a Giurisprudenza. Volevo vivere in una città grande e uscire dai soliti schemi. Ero un po' confuso, non sapevo se ero attratto più dagli uomini che dalle donne. A Roma volevo ricominciare da zero. Roma mi sembrava più aperta, abitata da gente con una mentalità preparata a certi tipi di argomento. Mi aspettavo di fare tanti incontri. E poi, qui nessuno sa niente di te».

I primi anni all'università gli danno la forza di aprirsi con i suoi: «In famiglia mi sono dichiarato quando avevo 21 anni, è stato un momento molto intimo, non mi hanno rimproverato, né sono stati delusi, certo non se lo aspet-

tavano. Lo sanno papà, mamma e i miei fratelli, gli altri parenti no, nelle famiglie non si parla di cose intime». Dopo cinque anni a Roma Claudio si trova bene, oggi ha 24 anni. Sa di avere reinventato se stesso: «Ho scoperto parti nuove di me, a Caltanissetta ero molto timido, poco incline a essere un leader, mai trainante, qui ho capito di avere carisma, di riuscire a essere il collante in un gruppo. A Caltanissetta sarei rimasto nel giro dei fighetti senza andare dagli alternativi, perché sarebbe stato cambiare etichetta e fare un salto nel buio. Qui ho quella che chiamo la mia famiglia romana: amiche con cui ho un rapporto stretto dal primo anno universitario, amici fuori dalla Luiss».

Roma è il luogo delle prime volte. «Sono entrato per la prima volta in un locale gay - Mucca, Alpheus -. Non sarei mai andato a manifestazioni e invece ne ho fatte tante: gli indignados, i gay pride. E nel 2011, appena fondata, sono entrato in Luiss Arcobaleno». A Roma Claudio parla di tutto, in Sicilia no. «I miei amici di Caltanissetta sanno di me però non ne parliamo mai, sanno che ho sempre detto: "in un futuro mi potrebbe capitare di stare accanto a un uomo", ma con loro parliamo di scemenze. Sono legami di affetto, amicizie di sempre, statiche». E poi: «A Caltanissetta non avevo nessun amico omosessuale e avevo soprattutto amiche». Nel tempo la stanza a Roma diventa più importante della casa siciliana. «In camera mia non entra nessuno se non voglio io, in famiglia entrano senza bussare, qui la porta della camera è come il portone di ingresso di una casa». Presa la laurea, Claudio entra in uno studio legale: «A un certo punto mi sono accorto che ero andato via, amo la mia città e la mia terra, non escludo di tornare quando sarò più grande e più affermato. Per il futuro desidero una stabilità professionale e sentimentale, anche adottare figli, voglio essere soddisfatto di come sono e di quello che faccio».

A Roma Claudio si è innamorato. Per la prima volta. «Ci si innamora sempre degli amori travagliati, quelli che non ti corrispondono, ma è certo che qui mi sono sentito libero di innamorarmi, mi sono dato il permesso».

Ed è proprio nella Roma della sua libertà che Claudio viene aggredito. «Erano le tre di notte, io e il ragazzo che frequento ci siamo incontrati verso le due e mezza per bere qualcosa a Trastevere. Passeggiamo e ci fermiamo su Ponte Garibaldi, ci abbracciamo, ci baciamo, chiacchieriamo, ridiamo, scherziamo. Passano dei tizi in gruppo, uno di questi urla insulti in inglese, poi si allontana e pensiamo sia finita. Invece torna indietro con passo spedito verso di noi, si avvicina, noi siamo increduli, comincia a darci pugni, a urlarci di andar via. Chiamiamo il 113 e il 118, vogliamo fermarlo. La polizia arriva troppo tardi». Claudio riporta una frattura composta alle ossa nasali. «So bene che l'omofobia esiste, sono convinto che la vera omofobia è fatta di sguardi, di commenti, di risolini, di scherzi, difficilissimi da sradicare, che trovi ovunque, a scuola, a calcio, a tennis, ovunque». Ma da quel venerdì è cambiato qualcosa: «Temo che quando vorrò di nuovo sentirmi libero di baciare per strada sarò condizionato dal ricordo». In quel pugno c'era un messaggio, diceva a Claudio «la strada non è tua, devi nasconderti». Come reagirà? «Ho sempre dato il massimo per l'associazione e continuerò a farlo».

Edoardo Sanguineti: la sua biblioteca non ha ancora gli scaffali

...
La Biblioteca universitaria genovese che dovrebbe ospitare i testi del poeta non è stata ultimata